

LA SALVAGUARDIA DEI SITI NATURA 2000

di

Antonio Bavusi

In Pollino National Park there are 40 Sites of Community Importance (SCIs) covering 31,000 ha and 5 Special Protection Areas (SPAs) covering 13,000 ha. This article examines the problems of conservation concerning the Natura 2000 Sites in Pollino National Park.

Nel Parco Nazionale del Pollino risultano presenti 40 Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE avente oggetto "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (9 in Basilicata e 31 in Calabria) per un totale di 31.249 ettari (6.804 ettari in Basilicata e 25.445 ettari in Calabria).

Sono invece 5 le Zone di Protezione Speciali ai sensi della Direttiva 79/409/CEE avente oggetto "Conservazione degli uccelli selvatici", di cui 3 in Calabria e 2 in Basilicata con una estensione complessiva di 12.841 ettari (di cui 1.786 ettari in Basilicata e 11.055 ettari in Calabria). Tra S.I.C. e Z.P.S. l'estensione complessiva rientrante nella Rete Natura 2000 nel territorio del Parco Nazionale del Pollino è di oltre 44 mila ettari. L'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. italiani è accluso al Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 (Suppl. Ord. alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000). L'assetto definitivo dei S.I.C. e delle Z.P.S. conclude la fase che ha visto impegnate le Regioni interessate nel difficile compito di individuazione delle aree.

Complessivamente la superficie rientrante nella Rete Natura 2000 per il Parco del Pollino rappresenta oltre il 23% della superficie totale del parco (187.000 ettari complessivi). Gran parte dell'intera estensione dei S.I.C. e delle Z.P.S. è ricompresa in zona 1 del Parco in cui vigono le norme e le misure di salvaguardia specifiche accluse al D.P.R. 15.11.93 (artt. 4 e 6). Le aree S.I.C. e le Z.P.S. rap-

presentano i biotopi più rappresentativi del parco. Il comprensorio del Fiume Rosa (IT9310027), La Montea (IT9310029), Monte La Caccia (IT 9310030) e Serrapodalo (IT9310032) esteso 2.500 ettari comprende l'alto corso del Fiume Rosa ed i rilievi montuosi in gran parte inclusi in zona 1 del parco. Rappresenta un'area di grande importanza. Nell'alta Valle del Fiume Rosa (SIC-IT9310027 - 868 ettari nei Comuni di Mottafollone e San Sosti) sono presenti ambienti diversi con sorgenti e formazioni di travertino, pareti rocciose, foreste di versanti ascrivibili alla formazione *Tilio-Acerion*, Faggeti con *Taxus-Ilex* e *Quercus-Ilex*. È presente l'Aquila reale, *Aquila chrysaetos*, Falco pellegrino, *Falco peregrinus*. Rappresenta anche il limite a sud di diffusione del Capriolo autoctono del Pollino che sopravvive nell'Orsomarso con 50-70 individui. Nell'area è stata in passato segnalata la Lontra, *Lutra lutra* (Arcà, 1986). Tra gli anfibi sono censite alcune specie prioritarie incluse nell'allegato IV del Direttiva Habitat, quali Ululone dal ventre giallo, *Bombina variegata*, Salamandrina dagli occhiali, *Salamandrina terdigitata*. Sulla Montea (SIC-IT9310029 - 156 ettari nei Comuni di Buonvicino, Mottafollone e Sant'Agata d'Esaro), caratterizzato da pinete, ghiaioni e pareti rocciose è presente il lupo, *Canis lupus*, con specie vegetali rare quali il Pino loricato e specie botaniche quali la *Stipa australica* M., *Achillea lucana* ed il popolamento più meridionale di *Pulsatilla alpina*. Serrapodalo (SIC-IT9310032 - 1.251 ettari nei Comuni di

Belvedere Marittimo e Buonvicino) è caratterizzato da una copertura boschiva che favorisce la permanenza del lupo e del Capriolo. È presente l'Acerco di Lobelli. L'area del Monte La Caccia (SIC-IT9310030 - 146 ettari nei Comuni di Belvedere Marittimo e Sant'Agata d'Esaro) presenta le medesime specie della contigua area della Montea. Sono presenti formazioni vegetali su strati calcarei con numerose specie di orchidee. L'area della Valle del fiume Argentino (SIC-IT9310023 - 4.909 ettari nei Comuni Mormanno, Orsomarso, Saracena e Verbicaro) comprende l'omonima Riserva Naturale Statale Orientata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 21 luglio 1987, n. 425 (3.980 ettari nel Comune di Orsomarso) con la vigilanza affidata al C.F.S e la gestione all'ex ASFD, sino al suo definitivo trasferimento all'Ente Parco, la cui estensione riportata nel SIC denominato Riserva Naturale Valle del Fiume Argentino (SIC-IT9310024) è di 4.024 ettari compresi nel territorio comunale di Mormanno, Orsomarso, Saracena e Verbicaro. Rappresenta un esteso biotopo caratterizzato da ambienti umidi e boschi con la presenza dell'endemico Pino nero, *Pinus nigra* (alta valle). È presente il Lupo e il Capriolo. Tra i rapaci diurni è segnalata l'Aquila reale, il Falco pellegrino. Tra quelli notturni è da citare il Gufo reale, *Bubo bubo*. Nell'area è presente la Coturnice, *Alectoris graeca*, Picchio nero, *Dryocopus martius*, Balia dal collare, *Ficedula albicollis*, Averla piccola, *Lanius collurio*. Sono state censite specie anfi-

bie e rettili inclusi nella Direttiva Habitat e specie vegetali rare quali la *Iberis umbellata*. Forse è ancora presente uno dei pochi nuclei autoctoni del parco di Trota fario, *Salmo trutta*. L'area Valle del Fiume Argentino costituisce anche una Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE avente oggetto "Conservazione degli uccelli selvatici" estesa su 4.024 ettari. L'area Fonte Cardillo (SIC-IT310020 esteso su 190 ettari nel territorio comunale di Lungro) vede la presenza di un nucleo secolare di *Taxus baccata*. Tra i mammiferi si segnalano il lupo ed il capriolo, mentre il Cozzo del Pellegrino (SIC-IT3100021 esteso su 82 ettari nel Comune di San Donato di Ninea) è caratterizzato da ambienti rocciosi ove sono state censite numerose e rare essenze botaniche quali *Achillea lucana*, *Achillea mucronulata*, *Androsace villosa*, *Edraianthus graminifolius*, *Euphrasia italica*, *Galium paleoitalicum*, *Gentiana verna*, *Gentianella columnae*, *Pulsatilla alpina*, *Saxifraga aizoides*, etc. Nell'area dell'Orsomarso, comprendente anche le località Cozzo del Mangano, Cozzo dell'Orso e Monte Caramolo, sono presenti il lupo ed il capriolo. Tra gli invertebrati è stata reperita la *Rosalia alpina*, specie prioritaria in base alla Direttiva Habitat.

La Riserva Naturale Orientata Gole del Raganello istituita con Decreto del Ministero dell'ambiente 21 luglio 1987, n. 424, estesa su 1.600 ettari nel Comune di San Lorenzo Bellizzi, è attualmente gestita dall'ex ASFD. Essa è ricom-



presa nel SIC denominato Riserva Naturale Gole del Raganello, esteso su 1.498 ettari (SIC-IT9310018 nel Comune di S. Lorenzo Bellizzi) ed omogenea al SIC denominato "Gole del Raganello" (SIC-IT9310017 esteso su 276 ettari nei Comuni di Alessandria del Carretto e Plataci). Trattasi di un unico ambiente inciso dal Torrente Raganello che inizia il suo corso a ridosso della Serra di Crispo e Serra delle Ciavole e procede impetuoso nella profonda gola sotto la Timpa S. Lorenzo con pareti verticali sino a Civita. Rappresenta un'area di elevato valore per la presenza e la nidificazione dei rapaci quali Aquila reale, Falco pellegrino, Capovaccaio, Nibbio reale e Gufo reale. Le Gole del Raganello costituiscono anche una Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE avente oggetto "Conservazione degli uccelli selvatici", estesa su 1.498 ettari.

La Timpa San Lorenzo (SIC-IT9310012 - esteso su 216 ettari nel Comune di San Lorenzo Bellizzi) presenta ambienti substeppici e pareti rocciose calcaree. Rappresenta il limite meridionale del Ginepro sabino, *Juniperus sabina*, luogo di caccia ideale per Aquila reale, Falco Pellegrino. Il valore del sito comunitario è confermato dalla presenza di specie botaniche rare quali la *Portenschlagiella ramosissima*.

La Fagosa e la Timpa dell'Orso (SIC-IT9310014 esteso su 5.037 ettari nei comuni di Castrovillari, Frascineto, Morano Calabro, San Lorenzo Bellizzi in Calabria e Ter-



Pollinello
(Foto: A. Bavusi)

ranova di Pollino, Viggianello, Rotonda e San Severino Lucano in Basilicata) rappresenta il sito comunitario del Parco Nazionale del Pollino con maggiore estensione composta da boschi appartenenti al piano montano, soprattutto caratterizzato dall'associazione forestale *Fagus-Abies alba*, con la presenza di specie indicatrici dello stato della foresta quali i picchi, *Dendrocopos medius*, *Dryocopus martius*. Nell'area è presente l'endemico *Acer lobelii*, con specie prioritarie inserite nella Direttiva Habitat quali *Rosalia alpina*, *Salamandrina terdigitata* e *Bombina variegata*. Nell'area è segnalato il lupo. Interessante anche a quote elevate è la presenza della tartaruga palustre che frequenta stagni e piccole pozze quali il lago nella Fagosa (SIC-IT9310015 esteso su 1 ettaro nel Comune di Castrovillari) assieme a *Triturus carnifex*, *Triturus italicus*, *Bombina variegata*. Altre piccole ma preziose e rare zone umide con analoghe caratteristiche sono le Pozze Boccatore-

Bellizzi (SIC-IT9310011 esteso su 40 ettari nel Comune di San Lorenzo Bellizzi), Pozze di Serra Scorsillo (SIC-IT9310016 esteso su 13 ettari nei Comuni di San Lorenzo Bellizzi e Terranova di Pollino), Stagno di Timpone di Porace (SIC-IT9310010 esteso su 1 ettaro ettari nel Comune di Civita). Il Sito comunitario denominato la Petrosa (SIC-IT9310008 esteso su 329 ettari nel comune di Castrovillari) è costituito da habitat steppico alto montano caratterizzato dalla presenza di piante endemiche, orchidee e specie botaniche rare quali la *Stipa austroitalica*. Sulle rupi aride di Timpone di Porace è presente un raro popolamento di *Ephedra major* (SIC-IT9310009 esteso su 32 ettari nel Comune di Civita).

Il Monte Sparviere (SIC-IT9310019 esteso su 276 ettari nei Comuni di Alessandria del Carretto e Plataci) è caratterizzato da boschi mesofili ed una formazione forestale relitta di *Tilio-Acerion* con la presenza di *Acer Lobelii* e *A. neapolitanum* con fioriture di diverse specie

di orchidee. Nell'area è censito il lupo ed è stata segnalata l'Aquila reale.

L'area centrale del Massiccio del Pollino comprende i seguenti Siti di Importanza Comunitaria:

- Rupi del Monte Pollino (SIC-IT9310004 esteso su 37 ettari nei Comuni di Castrovillari, Morano C., Terranova di Pollino e San Severino Lucano) caratterizzato da rupi calcaree con la presenza del popolamento di Pino loricato e specie botaniche ed entomologiche rare;

- Timpone della Capanna (SIC-IT9310001 esteso su 32 ettari nei Comuni di Morano Calabro e Viggianello) con le stesse caratteristiche del sito precedente;

- Serra del Prete (SIC-IT9310002 esteso su 191 ettari nei Comuni di Morano Calabro e Viggianello) con la presenza di specie botaniche rare quali la *Stipa australica* e *Gnorimis nobilis*, orchidea rara e localizzata;

- Pollinello-Dolcedorme (SIC-IT9310003 esteso su 213 ettari nei Comuni di Morano Calabro e Castrovillari). È presente il Pino loricato e numerose specie botaniche tra le quali le rare *Achillea lucana* e *A. rupestris*;

- Cima del Monte Pollino (SIC-IT9310005 esteso su 75 ettari nei Comuni di Castrovillari, Morano Calabro, Terranova di Pollino e San Severino Lucano). Sono presenti specie endemiche e relitte quali *Zabrus costai*;

- Cima del Dolcedorme (SIC-IT310006 esteso su 58 ettari nei Comuni di Castrovillari, San Lorenzo Bellizzi e Terranova di Pollino). È presente l'unica stazione italiana di

Gentianella crispata, specie di origine balcanica ed altre specie rare e di interesse botanico;

- Valle Piana Valle Cupa (SIC-IT310007 esteso su 169 ettari nel Comune di Castrovillari) in cui vegeta il Pino nero, *Pinus nigra*;

- Serra delle Ciavole Serra di Crispo (SIC-IT310013 esteso su 266 ettari, nei Comuni di S. Lorenzo Bellizzi e Terranova di Pollino). Oltre al Pino loricato, sono presenti specie botaniche endemiche e rare. Tra gli invertebrati è da citare il *Buprestis splendens*.

Nell'area centrale del Pollino è segnalato il lupo, l'Aquila reale e il Gufo reale.

Tra i siti comunitari di interesse botanico è da menzionare l'area denominata Piano di Marco (SIC-IT931022 esteso su 234 ettari nel Comune di S. Donato di Ninea) ove è presente l'unica stazione italiana di *Paeonia peregrina*.

Tra gli habitat ripariali e fluviali sono da ricordare:

- la Valle del Fiume Lao (SIC-IT310025 esteso su 1.770 ettari nei Comuni di Laino Castello, Orsomarso, Papasidero, Santa Domenica Talao, Scalea). Il SIC comprende una parte dell'originaria Riserva naturale Orientata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 21 luglio 1987, n. 423, estesa originariamente su 5.200 ettari, la cui gestione è affidata all'Ente Parco Nazionale del Pollino in base al comma 3 dell'art. 10 delle misure di salvaguardia accluse al D.P.R. 15 novembre 1993. Il corso d'acqua rappresenta uno dei più importanti del Parco per portata: sono presenti boschi ripariali e foreste di macchia. Nell'area si riproducono numerose specie anfi-

bie quali *Bombina variegata* e *Salamandrina terdigitata*, specie prioritarie in base alla Direttiva Habitat. La Valle del fiume Lao rappresenta una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.), estesa su 5.533 ettari, per il fatto di ospitare numerose specie ornitiche rare e minacciate, tra cui Aquila reale, Gufo reale, Falco pellegrino e specie acquatiche quali *Alcedo atthis* e altre specie prioritarie in base all'allegato II della Direttiva 79/409/CEE avente oggetto "Conservazione degli uccelli selvatici":

- Valle del Fiume Abatemarco (SIC-IT310028 esteso su 1.835 ettari nei Comuni di Grisolia, San Donato di Ninea e Verbicaro) vede la presenza di popolamenti endemici di Ontano napoletano. Si riproducono specie anfibe prioritarie in base alla Direttiva Habitat.

- Valle del Fiume Esaro (SIC-IT310031 esteso su 210 ettari nel Comune di Sant'Agata di Esaro).

I SIC perimetrati nel territorio lucano sono:

- Bosco Farneta (SIC-IT9210025 esteso su 289 ettari nel territorio comunale di Noepoli). Rappresenta un bosco puro di Farnetto con la presenza di specie prioritarie quali Nibbio bruno e Nibbio reale;

- Bosco Magnano (SIC-IT9210040 esteso su 1.201 ettari nel Comune di San Severino Lucano). Costituisce una faggeta di grande importanza naturalistica. Lungo il Torrente Peschiera è presente la Lontra. È pure stato segnalato il lupo. Tra gli anfibi sono stati censiti *Bombina variegata*, *Triturus carnifex* e *Salamandrina terdigitata*. Tra gli invertebrati, *Rosalia alpina* e *Bu-*

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO: Siti di Importanza Comunitaria

DENOMINAZIONE SITO	CODICE NATURA 2000	SUPERFICIE ettari	REGIONE
Bosco della Farneta	IT9210025	289	Basilicata
Bosco Magnano	IT9210040	1.201	Basilicata
Bosco Vaccarizzo	IT9210070	271	Basilicata
Lago Duglia, Casino Toscano, Piano S. Francesco	IT9210075	2.395	Basilicata
La Falconara	IT9210120	68	Basilicata
Madonna del Pollino Loc Vacquarro	IT9210145	947	Basilicata
Serra di Crispo, Grande Porta, Pietra Castello	IT9210245	445	Basilicata
Timpa delle Murge	IT9210250	147	Basilicata
Monte La Spina Monte Zaccana	IT9210185	1.041	Basilicata
Timpone della Capanna	IT9310001	42	Calabria
Serra del Prete	IT9310002	191	Calabria
Pollinello Dolcedorme	IT9310003	213	Calabria
Rupi del Monte Pollino	IT9310004	37	Calabria
Cima del Monte Pollino	IT9310005	75	Calabria
Cima del Monte Dolcedorme	IT9310006	58	Calabria
Timpa San Lorenzo	IT9310012	216	Calabria
Serra delle Ciavole Serra di Crispo	IT9310013	266	Calabria
Gole del Raganello	IT9310017	276	Calabria
Monte Sparviere	IT9310019	276	Calabria
Cozzo del Pellegrino	IT9310021	82	Calabria
Valle del Fiume Argentino	IT9310023	4.909	Calabria
Valle del Fiume Lao	IT9310025	1.770	Calabria
Fiume Rosa	IT9310027	868	Calabria
Valle del Fiume Abatemarco	IT9310028	1.835	Calabria
La Montea	IT9310029	156	Calabria
Valle del Fiume Esaro	IT9310031	210	Calabria
Riserva Naturale Gole del Raganello	IT9310018	1.498	Calabria
Riserva Naturale Valle del Fiume Argentino	IT9310024	4.024	Calabria
Serrapodalo	IT9310032	1.251	Calabria
Stagno di Timpone Porace	IT9310010	1	Calabria
Timpone di Porace	IT9310009	32	Calabria
Valle Piana Valle Cupa	IT9310007	169	Calabria
Fagosa Tempa dell'Orso	IT9310014	5.037	Calabria
Fonte Cardillo	IT9310020	190	Calabria
Il Lago (nella Fagosa)	IT9310015	1	Calabria
La Petrosa	IT9310008	329	Calabria
Monte La Caccia	IT9310030	146	Calabria
Piano di Marco	IT9310022	234	Calabria
Pozze Boccatore Bellizzi	IT9310011	40	Calabria
Pozze di Serra Scorsillo	IT9310016	13	Calabria
TOTALE		31.249	

Fonte: Elaborazione A. Bavusi su dati Ministero dell'Ambiente

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO: Zone di Protezione Speciale

DENOMINAZIONE SITO	CODICE NATURA 2000	SUPERFICIE ettari	REGIONE
Rubbio	IT9210300	225	Basilicata
Monte Alpi Malboschetto di Latronico	IT9210165	1.561	Basilicata
Gole del Raganello	IT9310018	1.498	Calabria
Valle del Fiume Argentino	IT9310024	4.024	Calabria
Valle del Fiume Lao	IT9310026	5.533	Calabria
TOTALE		12.841	

Fonte: Elaborazione A. Bavusi su dati Ministero dell'Ambiente

prestis splendens. Tra i rapaci notturni si segnala la presenza del Gufo reale e picidi quali *Dryocopus martius* e *Dendrocopos medius*.

- Bosco Vaccarizzo (SIC-IT210070 esteso su 271 ettari nel Comune di Carbone). Rappresenta un'abetina di origine naturale associata al Faggio. È presente il lupo.

- Lago Duglia, Casino Toscano e Piana S. Francesco (SIC-IT9210075 esteso su 2.395 ettari nel Comune di Terranova di Pollino). Rappresenta una faggeto-abetina di origine naturale con esemplari di quest'ultima specie di grandi dimensioni. È presente il lupo mentre tra i rapaci diurni è da segnalare l'Aquila reale. Altre specie di uccelli rientrano nell'allegato II della Direttiva Habitat quali *Falco biarmicus*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Dryocopus martius*, *Dendrocopos medius*, *Milvus milvus*, *Milvus migrans*, *Lanius collurio*. Nei laghetti Fondo e Duglia sono state censite *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina variegata*, *Emys orbicularis*. Tra gli insetti *Buprestis splendens*, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*.

- Falconara (SIC-IT9210120 esteso su 68 ettari nel Comune di Terranova del Pollino). Presenta formazioni e rupi calcaree. È presente il lupo. Tra le specie di interesse per l'avifauna sono *Aquila chrysaetos*, *Falco biarmicus*, *Falco peregrinus* e *Bubo bubo*. Il Sito rappresenta una stazione di Ginepro sabina.

- Madonna del Pollino Località Vacquarro (SIC-IT9210145 esteso su 947 ettari nei comuni di San Severino Lucano e Viggianello). Si alternano rupi calcaree ed estesi boschi di faggio e abete bianco. È presente il lupo. Tra gli anfibi si segnalano: *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata* e *Bombina variegata* mentre tra gli invertebrati: *Cerambyx cerdo*, *Rosalia alpina* e *Buprestis splendens*. Anche l'avifauna è ben rappresentata con *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Dendrocopos medius*, *Dryocopus martius*, *Milvus milvus*, *Milvus migrans*.

Timpa le Murge (SIC-IT9210250 esteso su 147 ettari nel Comune di Terranova di Pollino) rappresenta una formazione ofiolitica. È localizzato un popolamento di *Ilex aquifolium*. Presenta un inte-

ressante avifauna con: *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Falco biarmicus*, *Bubo bubo*, *Dendrocopos medius*, *Dryocopus martius*, *Milvus milvus*, *Milvus migrans*, *Lanius collurio* e *Caprimulgus europaeus*.

Monte La Spina Monte Zaccana (SIC-IT9210185 esteso su 1.041 ettari nel Comune di Lauria). Rappresenta la stazione di Pino loricato posta più a nord nel parco. È presente un popolamento di Pino nero.

Le Zone di Protezione Speciale presenti sul versante lucano del parco sono:

- Rubbio (ZPS-IT9210300 estesa su 225 ettari nel Comune di Francavilla sul Sinni). È una Riserva Naturale Orientata istituita con Decreto dell'ex Ministero per l'Agricoltura e le Foreste 29 marzo 1972 estesa 211 ettari. Costituisce una faggeto-abetina di origine naturale. Sono state censite numerose specie di avifauna quali: *Pernis apivorus*, *Milvus milvus*, *Circus cyaneus*, *Dryocopus martius*, *Milvus migrans*, *Circus galliscus*, *Neophron percnopterus*, *Falco naumanni*, *Bubo bubo*, *Dendrocopos medius*, *Coturnix coturnix* ed altre specie;

- Monte Alpi Malboschetto (ZPS-IT9210165 estesa su

1.561 ettari nel Comune di Latronico). È un'ampia estensione boschiva compresa tra Monte Alpi e Bosco Vaccarizzo. È presente il lupo. Tra le specie di avifauna censite sono: *Neophron percnopterus*, *Dryocopus martius*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Alectoris graeca*, etc.

PROBLEMATICHE DI TUTELA DEI SIC NEL PARCO DEL POLLINO

Con la creazione della rete europea di aree protette Natura 2000 e l'individuazione dei siti da parte delle Regioni, con la collaborazione dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Botanica Italiana, si è conclusa la prima fase del processo. La creazione della rete Natura 2000 era stata prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE. L'Unione Europea con tale procedura ha inteso favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete natura 2000. La rete ecologica Natura 2000 può costituire per il Parco Nazionale del Pollino uno straordinario strumento di pianificazione dei valori ambientali per un'ottimale conservazione delle aree di maggior pregio naturalistico.

La Rete Natura 2000 rischia però di naufragare nelle contraddizioni di un malinteso sviluppo ancor prima di aver realizzato una politica di conservazione della natura in Italia. Di fatto si tende a liberalizzare le aree naturali protette rendendole disponibili per i più svariati interventi.

Soprattutto se tali impostazioni riguardano i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nei parchi nazionali istituiti, creando di fatto un doppio canale per la valutazione delle compatibilità ambientali e per il rilascio dei nulla osta. Infatti, nonostante le misure di salvaguardia previste in base alla legge 394/91, opererebbero sullo stesso territorio normative successive attinenti alla Valutazione d'incidenza e la V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale).

Emblematico è in proposito il caso della mancata perimetrazione del Parco Nazionale della Val d'Agri per il quale il Ministero dell'Ambiente, ritardando la perimetrazione, ha applicato la V.I.A. ad iniziative industriali riguardanti Siti di Interesse Comunitario.

Ancora una volta si paventa un conflitto di interessi tra Enti gestori dei parchi nazionali, istanze regionali, locali e privati non sempre coincidenti con le ragioni della conservazione e tutela del bene collettivo.

Sotto la spinta di una visione federalista dello Stato l'interpretazione data alla direttiva che *"non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico"* (da: *Natura 2000 in Italia*, Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, dicembre 1999. Testi a cura di: E. Caivano, I. Ronchieri, G. Scopece, N. Tartaglini, A. Zocchi).



Serra di Crispo
(Foto: A. Bavusi)

Giova analizzare come tale impostazione metodologica può ingenerare confusione sulle competenze gestionali. Per la tutela dei SIC le Regioni e le Province autonome avrebbero dovuto adottare le opportune misure, entro tre mesi dall'inclusione nella lista ufficiale, per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione di specie per cui tali zone sono state designate. Ciò non è avvenuto.

Fino alla redazione dell'elenco delle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), il Trattato dell'Unione prevede procedure di infrazione contro lo Stato membro che conduca attività che danneggiano i valori per i quali i siti sono stati indentificati e che di conseguenza adottino un comportamento contraddittorio.

Per quanto attiene i SIC lo Stato Italiano, nel recepire la Direttiva Habitat con il D.P.R. 357/97, ha previsto la *valutazione d'incidenza* di piani e progetti ricadenti nel perimetro dei SIC. Solo per le Z.P.S. ricadenti in aree naturali protette si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente.

In questa fase transitoria, prima dell'inclusione nell'elenco dei Z.S.C. da parte della Commissione Europea, secondo il citato D.P.R. 357/97 sono le Regioni competenti, ai sensi del comma 6 dell'art. 5 del DPR 357/97, a rilasciare il parere sulla valutazione d'incidenza, "sentito l'Ente gestore dell'area". Qualora i SIC fossero stati già designati a norma dell'art. 3 del DPR citato quali "Zone Speciali di Conservazione", nell'ambito del Programma Triennale per le Aree naturali Pro-

tette, con Decreto del Ministero dell'Ambiente, per le predette Zone Speciali di Conservazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 4 dello stesso DPR, qualora ricadenti all'interno delle aree naturali protette, si sarebbero potute applicare le misure di "conservazione" per queste previste dalla normativa vigente.

Secondo il DPR 357/97, il Decreto del Ministero dell'Ambiente di designazione dei SIC in "Zone Speciali di Conservazione" dovrà avvenire entro il termine massimo di 6 anni, dalla definizione, da parte della Commissione Europea, dell'elenco delle medesime.

Di fatto tale meccanismo potrebbe innescare una "deregulation" nella gestione delle aree protette, espropriando gli Enti gestori dei parchi nazionali di competenze proprie previste dalla L. 394/91, prevedendo che essi debbano essere "sentiti" dalle Regioni in merito alla valutazione d'incidenza, non specificando se tale "ascolto" sia obbligatorio e vincolante al rilascio del parere finale. Le Regioni "effettuano la valutazione di incidenza dei piani o progetti nei Siti di Importanza Comunitaria, entro 90 giorni dal ricevimento della relazione accertando che non ne pregiudicano l'integrità, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti...".

Tale impostazione metodologica potrebbe di fatto acclarare la compatibilità ambientale nelle aree protette a prescindere dalle norme di salvaguardia vigenti.

Ad esempio con D.P.C.M. 1.9.2000 ad integrazione del D.P.R. 12.4.96 (norme sulla

V.I.A.), viene stabilito che i progetti relativi alla ricerche di idrocarburi che interessano le aree naturali protette, ex L. 394/91, devono ora essere obbligatoriamente sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale alla Regione competente territorialmente che rilascia anche il "parere", questa volta nemmeno offrendo la possibilità di "sentire" l'Ente gestore dell'area protetta.

È facile comprendere come le lobbies petrolifere tentino in tal modo di aggirare l'ostacolo rappresentato dalle misure di salvaguardia della L. 394/91. Infatti l'attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi assimilata a siti di cava e/o miniera, è vietata nei parchi (in proposito esiste una dettagliata circolare dell'ex Ministro dell'Ambiente On. Ronchi circa l'incompatibilità dell'estrazione e della ricerca di idrocarburi nelle aree protette perimetrate).

In tal modo si intende rendere "compatibile" ciò che non lo è o "non lo era". Esistono fondate ragioni di incostituzionalità del D.P.C.M. citato, essendo lo stesso in contrapposizione alle norme della L. 394/91. Consentire tale procedura di VIA per la ricerca di idrocarburi nelle aree protette di fatto costituisce una evidente "forzatura" funzionale solo agli interessi privati delle multinazionali del petrolio. Per la Regione Basilicata la Legge regionale in materia di V.I.A, anticipando il D.P.C.M. aveva già previsto che tali procedure venissero applicate anche nelle aree protette.

Per il P.N. del Pollino esistono contenziosi in atto dinanzi al Consiglio di Stato tra Ente Parco e Compagnie petrolifere, intenzionate a realizzare le pro-



prie attività petrolifere nel territorio protetto. Tale procedura renderebbe giuridicamente possibile tali attività considerandoli “compatibili” o attraverso la Valutazione d’Incidenza o mediante V.I.A. in contrasto con le norme e la Legge 394/91 che assimilano le attività petrolifere a quelle di cava e miniera e con il Regolamento provvisorio per la fruizione e tutela del Parco approvato nel mese di luglio 2000, che fa espressamente divieto di effettuare “prospezione, ricerca e estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi” (art. 3, comma b, del Regolamento provvisorio).

Le lobbies economiche e l’ambiguità politica procedono oggi a rendere compatibili attività invece vietate, con l’obiettivo domani di smantellare la L. 394/91 (dopo le modifiche intervenute con la L. 426/98 che ha conseguito il solo scopo di bloccare l’istituzione di nuovi parchi in Italia o ritardarne la perimetrazione).

Ai sensi del comma 8 dell’art. 5 del DPR 357/97 qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (sic!) inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti (Regioni) adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete “Natura 2000” e ne danno comunicazione al Ministero dell’Ambiente

Sorprende l’imperativo e il rilevante interesse pubblico espressi nel DPR riguardante opere e



Dolcedorme
(Foto: A. Bavusi)

progetti di cui è difficile non sostenerne l’utilità pubblica inclusi i motivi di natura sociale ed economica (una strada, un ponte, un taglio di un bosco, la ricerca e l’estrazione petrolifera ed in generale lo sfruttamento delle risorse naturali vengono sempre acclamate per ragioni economiche e sociali) plasmando il concetto di tutela di una biodiversità vista come qualcosa di astratto ed a se stante.

Nella stragrande maggioranza dei casi ogni distruzione può essere, secondo questa logica, soggetta a misure di compensazione. Oggettivamente è difficile credere che la scomparsa dell’aquila o del lupo anche in un parco nazionale possa essere compensata con la loro reintroduzione nel territorio protetto, o ricreando altrove il loro habitat o peggio prevederne la monetizzazione che non potrà mai più restituirci il luogo distrutto ed i suoi abitanti.

Sorprende l’involuzione intervenuta in questi ultimi anni che sembra aver contagiato

anche il movimento ed i partiti di ispirazione ambientalista. La parte migliore del Bel Paese ed i parchi possono essere così sacrificati allo sviluppo sostenibile divenuto una etichetta, per cui è possibile realizzare qualsiasi compatibilità o compensazione ambientale.

Facendo leva sulla richiesta di un malinteso federalismo, un patrimonio di preminente interesse nazionale viene trasferito agli enti locali. In tale passaggio si incanalano purtroppo gli interessi speculativi privati con progetti dirompenti per l’ambiente.

Per la Basilicata è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino e di recente sono state apportate modifiche in assenza del Piano del Parco che secondo la L. 394/91 lo sostituisce; un espediente che potrebbe consentire opere invece vietate dalla normativa in vigore.

La Regione Basilicata cerca di introdurre ulteriori varianti al Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino con la “rivisi-

tazione” tra l’altro della localizzazione dei cosiddetti “boschi di casa”.

La pianificazione forestale rappresenta uno strumento fondamentale per la conservazione della natura e delle aree SIC forestali. Le utilizzazioni forestali presentano problematiche complesse. Infatti la conservazione di una foresta si rivela quasi sempre in antitesi con il suo sfruttamento economico. Una foresta con basso grado di biodiversità è difficile che possa determinare, a breve termine, benefici economici sotto forma di legname. Ne consegue lo sfruttamento del patrimonio forestale di alto fusto.

È quindi necessario che il parco elabori una propria strategia di politica forestale garantendo forme differenziate di gestione in base al valore di biodiversità reale e potenziale della foresta, che spesso costituiscono habitat prioritari per specie animali e vegetali.

Ai fini di una ottimale gestione del patrimonio forestale per la tutela dei valori naturalistici e della biodiversità del parco, è però essenziale comprenderne l’attuale assetto delle proprietà, in rapporto alle utilizzazioni previste dalle leggi in materia forestale.

Infatti al di là della mera vincolistica del parco, è essenziale procedere preliminarmente alla definizione degli assetti futuri prima ancora della predisposizione del Piano del Parco e del Regolamento la cui adozione si prevede in tempi non immediati.

Per quanto attiene la Regione Basilicata, con la L.r. 42/98 “norme in materia forestale si sono attribuite le funzioni in materia forestale alle Comunità Montane e alle Province (art. 4), prevedendo tra l’altro

Piani di Assestamento Forestale (art. 12), l’aggiornamento del vincolo idrogeologico (art. 16) e taglio di boschi (art. 15).

In merito alle attribuzioni delle funzioni ed all’art. 4, gli Enti Parco dovrebbero essere chiamati in causa, concertando -secondo la legge regionale iniziative previste dalla legge regionale ed attribuite agli enti citati, in particolare il regime autorizzativo previsto dagli art.li 12 e 15.

La questione si sta rilevando però carente sotto questo punto di vista constatando, per quanto attiene la Regione Basilicata, l’esautorazione degli Enti Parco (regionali, per quanto attiene i Piani Economici) e Nazionali (tagli) dalle decisioni e dai pareri in merito.

Tale nuova normativa, oltre a creare un regime differenziato nel territorio del Parco Nazionale del Pollino (Basilicata e Calabria), crea evidenti problemi in ordine alle competenze e funzioni istituzionali di Enti operanti sullo stesso territorio con grande confusione di ruoli e finalità.

Per il Parco Nazionale del Pollino, infatti, il DPR 15.11.93 e le Misure di Salvaguardia allegate, prevedono che sia sottoposto a regime autorizzativo dell’Ente Parco Nazionale del Pollino:

- in zona 1: i Piani Economici Forestali (previsti oggi dall’art. 12 della L.R. 42/98), nonché l’apertura di nuove piste forestali, i tagli di utilizzazione dei boschi trattati a fustaie.

- in zona 2: i Piani Economici Forestali (previsti dall’art. 12 della LR. 42/98), nonché l’apertura di nuove piste forestali. In zona 2 rimarrebbero, quindi, esclusi dal regime autorizzativo dell’Ente Parco, in base al

comma 3 dell’art. 3 del DPR citato, i tagli e le utilizzazioni boschive che “vengono autorizzati dalle autorità competenti territorialmente, secondo le normative regionali vigenti in materia” (oggi per la Basilicata la L.r. 42/98).

In Basilicata nei 24 Comuni la superficie di territorio situato in zona 2 del Parco è pari a 68.150 ettari con una stima di estensioni boschive pari ad oltre 18.000 ettari in gran parte composti da fustaie (di cui si conoscono poco o niente le valenze ecologiche), per i quali l’Ente Parco non è in grado attualmente, secondo la normativa vigente, di controllarne le utilizzazioni per perseguire la tutela della biodiversità forestale.

Al fine di garantire la tutela dei boschi inclusi nel perimetro del Parco Nazionale sarebbe pertanto necessario, prima ancora della predisposizione del Piano del Parco, la redazione di un Inventario forestale del Parco, con l’indicazione dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, degli immobili, delle alberature monumentali, delle aree di interesse forestale per la biodiversità, l’estensione, la proprietà, le azioni ed i progetti in atto riguardanti l’Ente locale e l’Ente Parco (in proposito la Regione Basilicata avrebbe in atto uno studio sulla qualità dei boschi del Pollino).

Tale inventario potrà essere predisposto da una équipe incaricata dal Parco che comprenda pluriprofessionalità al fine di garantire l’interdisciplinarietà e l’analisi multifattorialità di tutte le componenti ecologiche del patrimonio forestale del parco per non perdere ulteriore tempo, pena il deperimento delle

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO-BASILICATA: superficie totale, percentuale di territorio incluso nel parco, superficie incluse nelle zone 1 e 2, superfici ricoperte da bosco, status delle foreste

COMUNE	SUPERFICIE TORALE	PERCENTUALE DI TERRITORIO INCLUSO NEL PARCO	SUPERFICIE IN ZONA 1 (ETTARI)	SUPERFICIE IN ZONA 2 (ETTARI)	SUPERFICI RICOPERTE DA BOSCO (ETTARI)	FORESTE REGIONALI -FD FORESTE RISERVE STATALI -FS
CALVERA	1.579	100	0	1.579	465	485 FD
CARBONE	4.775	100	725	4.050	423	0
CASTELLUCCIO INF.	2.881	26	643	112	499	0
CASTELLUCCIO SUP	3.228	70	0	112	780	0
CASTELSARACENO	7.418	14	505	546	910	0
CASTRONUOVO S.A.	4.693	99	234	4.418	2.267	0
CERSOSIMO	2.465	100	0	2.465	478	0
CHIAROMONTE	7.058	100	1.070	5.988	1.505	0
EPISCOPIA	2.873	66	85	1.807	341	0
FARDELLA	2.728	94	362	2.206	685	0
FRANCAVILLA S.S.	4.595	100	1.173	3.422	755	211 RS
LATRONICO	7.598	20	732	794	1.641	186
LAURIA	17.566	2	0	394	3.957	0
NOEPOLI	5.152	100	365	4.787	664	0
ROTONDA	4.233	100	2.048	2.185	1.171	0
S. COSTANTINO A.	3.742	100	51	3.691	1.389	0
S. GIORGIO L.	2.894	100	1.611	2.283	470	0
S. PAOLO ALB.	5.025	100	792	4.233	741	0
S. SEVERINO L.	6.114	100	917	5.197	1.470	0
SENISE	9.661	48	0	4.620	762	0
TEANA	1.961	100	0	1961	105	0
TERRANOVA P.	11.250	100	8.494	2736	2.925	0
VALSINNI	3.197	41	172	1.323	398	0
VIGGIANELLO	11.983	100	4.742	7.241	4.083	0
TOTALE	134.669		24.721	68.150	28.884	

qualità forestali ed ecologiche degli oltre 28.000 ettari di boschi inclusi nel territorio del parco (settore lucano) oggi sottoposto ad un “generico” status di tutela che non garantisce le componenti ecologiche e la loro ottimale rinnovazione.

È evidente che lo strumento del Piano di Assestamento Forestale previsto in Basilicata dalla Legge regionale n. 42/98 in area parco è inidoneo a valutare le componenti della conservazione e della biodiversità forestale ed animale e delle aree SIC forestali.

In proposito la Regione Basilicata garantisce ai Comuni anche contributi economici per la “compilazione dei Piani Economici dei Beni Forestali”. È necessario, pertanto, prevedere, per le aree individuate dall’inventario, un Piano di Gestione Ecologico Forestale

(P.G.E.F.) che consideri il fattore produttivo del bosco sottoposto agli obiettivi di conservazione e ripristino della biodiversità forestale.

Una corretta gestione forestale deve però contemperare la necessità di utilizzare i boschi, anche per motivo di bilancio dei comuni, con le esigenze di tutela e miglioramento dei boschi stessi.

Tale esigenza deve indurre il Parco ad elaborare una strategia capace di produrre un modo differenziato ed integrato di approccio alla questione, che garantisca legittimi interessi, ma ponga l'esigenza che la tutela non può essere affidata a mere enunciazioni di principio o ad inapplicati obblighi previsti dalla legge.

Individuato il patrimonio forestale d'interesse del Parco (Inventario Forestale del Parco), è importante prevedere le forme di gestione più oculate ed attente, con azioni tese a:

1. *Acquisto* da privati del patrimonio forestale d'interesse del parco (es. proprietà Palombaro e Lagoforano, etc.) in aggiunta a quelle di cui si è già deliberato l'acquisto (Principessa e Soc. Monte Pollino);

2. *Indennizzo* per il mancato taglio previsto dalla L. 394/91 per le aree forestali comunali o di proprietà pubblica oggi non sottoposte a regime autorizzativo del parco (a tal proposito iscrivendo adeguati fondi su specifico capitolo di bilancio);

3. *Diritto di prelazione sul trasferimento a titolo oneroso della proprietà e diritti reali sui terreni* situati all'interno delle riserve e delle aree di cui all'art. 12, comma 2 e lett. a) e b) della L. 394/91 (in seguito all'adozione del Piano del Parco).

4. *Predisposizione ed Aggiornamento dell'Inventario Forestale del parco;*

5. *Predisposizione di Piani di Gestione Ecologico-Forestali* (per tutte le aree forestali del Parco individuate nell'Inventario comprese le aree S.I.C forestali);

6. *Progetti di riqualificazione e di ripristino* dei boschi d'interesse del parco e piani di gestione (a tal proposito attivando specifici progetti quali ad esempio i Life Natura per le aree forestali SIC e ZPS, etc);

7. *Piani di riconversione* da ceduo a fustaie in aree individuate dall'inventario forestale del parco e da programmi specifici da individuare di concerto con le Amministrazioni Comunali e le Comunità Montane (per la Basilicata competenti per le funzioni attribuite dalla L.r. 42/98);

8. *Programma di acquisto e indennizzo*, previsto dall'art. 15 comma 7 della L. 394/91, predisposto sulla base dell'Inventario Forestale e dei Piani di Assesamento Forestali già approvati, e individuazione delle rispettive priorità da iscrivere in appositi capitoli di bilanci denominato "acquisti" e "indennizzo per mancato taglio".

La gestione del parco e dei beni forestali, che rappresentano una parte fondamentale della biodiversità, deve essere perseguita attraverso un intervento globale per il quale è necessario predisporre una strategia che consideri tutte le componenti e le indirizzi verso l'obiettivo della tutela e salvaguardia. Il consenso deve poter essere garantito attraverso azioni (anche di indennizzo) capaci di coinvolgere in modo non conflittuale i diversi soggetti operanti sul territorio nell'ottica del riordino di competenze e funzioni, oggi purtroppo disarticolate e frammentate.

A tali questioni vanno assom-

mate le problematiche connesse al trasferimento agli Enti Parco ed alle Regioni delle Riserve Statali. In tal senso per quanto riguarda le Riserve Statali ricadenti nei parchi nazionali, la Conferenza Stato Regioni nella seduta del 12 ottobre 2000, esaminando i criteri previsti dall'articolo 78, comma 2 del Decreto Legislativo 31 marzo 1989, n. 112 (decreto Bassanini) ha provveduto a stipulare l'intesa per trasferire alle Regioni alcune Riserve statali mentre per quelle ricadenti nei parchi nazionali, di affidarne la gestione agli Enti parco. Per il Parco Nazionale del Pollino transiterebbero all'Ente Parco, previa apposita decretazione da parte del Ministero dell'Ambiente, le Riserve Naturali Orientate Gole del Raganello e Valle del fiume Argentino (Calabria), e Rubbio (Basilicata) che sono state decretate come Zone di Protezione Speciale. Con successivo Decreto del Ministero dell'Ambiente (che doveva essere già emanato entro il primo gennaio 2001), verranno individuate le risorse umane, finanziarie e strumentali connesse con la gestione delle "Riserve dello Stato" da trasferire alle Regioni ed agli Enti Parco nazionali (comma 6 dell'accordo).

Per quanto riguarda in specifico le problematiche connesse alla tutela dei SIC e delle ZPS nel Parco Nazionale del Pollino ed in generale al territorio protetto perimetrato nelle zone 1 e 2 dal D.P.R. 15.11.93, queste attengono al regime autorizzativo e ai divieti di zona ed al Regolamento Provvisorio per la fruizione e tutela, in attesa della predisposizione ed adozione del Piano del Parco e del Regolamento definitivo per i



Timpa le Murge. Pietrasasso
(Foto: A. Bavusi)

quali è stato affidato l'incarico alla Società Bonifica. Il Regolamento provvisorio per la fruizione e la tutela del parco scaturisce anche da quanto segnalato dal Gruppo dei Consulenti scientifici (G. Aloise, G. Priore, S. Sgrosso, G. Viggiani, *Siti ad elevata naturalità del parco Nazionale del Pollino, sintesi delle principali emergenze faunistiche note e delle misure urgenti di mitigazione dei rischi di alterazione*, dattiloscritto, Aprile 2000). Gli autori evidenziano come gli impatti sulla fauna derivino essenzialmente dalla presenza umana, indipendentemente dal tipo di attività enunciando per tutte le aree, di cui molte inserite in zona 1 o aree SIC, i principali rischi derivanti dall'accesso incontrollato, motorizzato e non, in aree a forte vocazione naturalistica, pratiche alpinistiche, torrentismo, sport acquatici e, in generale, il flusso turistico incontrollato. Altre cause di impatto sulle componenti vegetazionali del parco, date dal pascolo, necessitano di ulteriori ed approfondite

analisi al fine di trovare soluzioni ottimali di carico capace di tutelare i beni agrosilvo-pastorali orientandoli verso un uso tradizionale e non distruttivo degli ecosistemi. Gli incendi (numerosi durante l'estate 2000, di cui la maggior parte dolosi) possono compromettere irreversibilmente la presenza di alcune specie simbolo del parco, quali il lupo e il capriolo, specie entomologiche prioritarie ed alterare la qualità delle biocenosi vegetazionali di gran parte dei Siti di Interesse Comunitario del Parco. Le zone umide, specialmente di piccole dimensioni, sono minacciate dal pascolo massiccio mentre gli ambienti fluviali risentono negativamente dell'inquinamento prodotto dai centri abitati limitrofi. La possibilità di abbinare ambiente, cultura e turismo sembra essere diventato il motivo ricorrente delle politiche di sviluppo comunitarie. Sollecitazioni a coniugare tutela dell'ambiente e della natura e creazione di posti di lavoro duraturi sono alla base dei

Programmi del periodo 2000-2006. Necessita però modificare i comportamenti degli individui e delle istituzioni, constatato che quelle praticate non hanno garantito né la conservazione dell'ambiente né la giustizia sociale né hanno postulato il superamento del modello consumistico principale responsabile della devastazione. È necessario che le reti ecologiche suggeriscano approcci totalmente innovativi nella gestione del territorio sotto il profilo urbanistico, agricolo, pianificatorio, evitando le "scorciatoie" al superamento dei vincoli.

Il progetto della rete ecologica Natura 2000 rappresenta per il Pollino una opportunità solo se correttamente attuato, interagendo sui modi di vivere, di abitare e di produrre, nella ricerca comune di un nuovo modello di sviluppo legato ai prodotti di qualità, alla storia, alle tradizioni e alla straordinaria ricchezza dei nostri beni ambientali.

